

Vaccaj — Vagliasindi — Vetroni — Villa
— Vollaro-De Lieto.
Zuccaro-Floresta — Zucconi.

Sono in congedo regolare:

Afan de Rivera — Ambrosoli.
Basetti.
Calpini — Colajanni — Conti.
De Riseis Luigi — Di Collobiano,
Maluta — Marazio Annibale — Maury.
Panattoni.
Randaccio — Rospigliosi.
Silvestri.
Tasca-Lanza.

Sono assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.
Toaldi.

Sono ammalati:

Ferrari-Corbelli — Franzì.
Lorenzini.
Ruggieri.
Sanguineti Adolfo.
Tenani — Testasecca.

Presidente. Si lasceranno aperte le urne.

Discussione del disegno di legge: accordo commerciale con la Bulgaria.

Presidente. Procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: discussione del disegno di legge per un accordo commerciale provvisorio con la Bulgaria.

Si dia lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato n. 292-A*).

Intorno a quest'ultimo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Onorevoli colleghi! Io avevo da lungo tempo presentato un'interpellanza al ministro degli affari esteri, intorno alla politica italiana in Oriente e particolarmente circa i rapporti tra la Bulgaria e le grandi potenze. Gli avvenimenti politici mi hanno tolto la possibilità di darle svolgimento, ed oggi mi trovo costretto a parlarne in via incidentale sfiorando appena l'argomento, perchè non corre un quarto d'ora favorevole alle larghe discussioni: perchè a me non piace inveire contro i caduti, e non avrei ragione d'inveire contro coloro che ancora nulla hanno potuto fare nè di bene, nè di male e non si

sono neppure ancora potuti rendere forse ragione esatta della situazione.

La relazione dell'onorevole Rubini dice che l'Italia si è schermata dal prendere una iniziativa nello stabilire dei rapporti commerciali colla Bulgaria, volendo essere preceduta da altre potenze.

Queste dichiarazioni dell'onorevole relatore mi ricordano alcune parole che l'agente bulgaro di Costantinopoli, il signor Vulcovitch, colui che poco fa cadeva vittima di un feroce attentato, aveva occasione di dirmi a proposito del trattato fra la Bulgaria e l'Italia.

Egli mi narrava che, molti anni fa, la Bulgaria, desiderosissima di entrare in rapporti di interesse, oltre che di affettuosi sentimenti, con lo Stato italiano, aveva dato incarico a lui di formulare insieme agli agenti diplomatici italiani sul Bosforo un progetto di trattato commerciale.

Quel progetto accordava singolari facilitazioni allo Stato italiano, e conteneva anche tariffe segrete, le quali avrebbero straordinariamente favorito il nostro commercio. Orbene, quel progetto, mandato a Roma, restò sepolto negli archivi della Consulta ed il signor Vulcovitch opinava che la ragione, per la quale non si era dato corso a quel trattato, era la paura di prendere una iniziativa che riuscisse ostile all'Austria-Ungheria.

Questo fatto, mi pare molto caratteristico per la politica orientale del Governo italiano quale si è sviluppata con notevoli peggioramenti negli ultimi tempi. Questa politica si è troppo preoccupata di non contraddire alle iniziative dell'Austria-Ungheria e delle altre nazioni alleate. Si è troppo poco preoccupata di quelli che sono i veri e grandi interessi nostri in Oriente. Io non rievocherò qui, oggi, i ricordi delle repubbliche di Amalfi, di Venezia e di Pisa, quando i mercati di Oriente ci erano largamente aperti, e quando dall'Oriente venivano ai mercati d'Italia quei tesori che erano la floridezza e la ricchezza loro. Non ricorderò nemmeno le speranze che esprimeva il Conte di Cavour nel Parlamento subalpino quando difendeva la spedizione di Crimea. Egli si proponeva per essa non solamente l'alto interesse politico che fu raggiunto, ma altresì l'obbiettivo di ristabilire l'influenza italiana in Levante.

Io non rievocherò queste che potrebbero chiamarsi reminiscenze archeologiche; ma mi limiterò, senza la pretesa di rivelare segreti